

Difendo il decreto lavoro Non è perfetto ma vale

La proposta

di Cesare Damiano

Le correzioni fondamentali al Decreto lavoro votate dalla Camera restano tutte confermate. I cambiamenti introdotti dal Senato, anche se presentano alcune criticità, non stravolgono i miglioramenti voluti dal Pd ed in alcune parti migliorano il testo, come nel caso della formazione per gli apprendisti. Restano confermati: le proroghe dei contratti a termine che da 8 passano a 5 e che sono complessive nell'arco dei 36 mesi e non collegate ai rinnovi. Resta la sanzione, prevista nel caso di superamento del tetto del 20% di contratti a termine in rapporto ai dipendenti a tempo indeterminato, non prevista nel decreto iniziale, che diventa pecuniaria (su questo cambiamento avvenuto al Senato avevamo già dato la nostra disponibilità al ministro Poletti nella riunione di "maggioranza" tenutasi il giorno della fiducia alla Camera: mediazione rifiutata all'epoca dal Ncd). Il fatto che sia confermato che il calcolo del 20% sia esclusivamente correlato ai dipendenti a tempo indeterminato (non includendo quindi tipologie come il lavoro a progetto, l'interinale o altre forme di assunzione flessibili), riduce il numero di contratti a termine utilizzabili dalle imprese. Resta il diritto di precedenza per i contratti a termine che verrà richiamato in forma scritta nel contratto di assunzione; è confermato, per l'apprendistato, l'obbligo della formazione da parte delle Regioni e *on the job* (in forma scritta e sintetica) che il decre-

to aveva cancellato e scomparso, positivamente, l'assolvimento del datore di lavoro dall'obbligo formativo nel caso in cui la Regione non provveda entro 45 giorni dall'assunzione. È confermata la stabilizzazione del 20% degli apprendisti, anche se le imprese che dovranno applicare la norma debbono avere almeno 50 dipendenti e non 30 come avevamo indicato alla Camera: questo rimane un punto di critica nei confronti della mediazione del governo.

Il tentativo della destra di rimettere in discussione il testo è dunque fallito di fronte alla tenuta del Partito democratico alla Camera ed al Senato. Adesso il Ncd rinunci alla consueta propaganda elettorale e alla inaccettabile pretesa di "ritoccare" e peggiorare il testo di mediazione del governo: in caso contrario ci sarebbe il serio rischio che il decreto non venga convertito per tempo alla Camera perché per il Pd non ci sono più margini per correzioni. Il governo ha presentato otto emendamenti: in realtà soltanto due sono di sostanza. Il primo si riferisce alla sanzione, già ricordata, sui contratti a termine che è il punto di maggiore critica dei sindacati (Cgil, Cisl e Ugl, mentre la Uil non ha sollevato obiezioni su questo argomento). Occorre rilevare che nella prima versione del decreto la sanzione non esisteva: l'abbiamo fatta inserire noi come Pd prevedendo, in caso di superamento del 20% del tetto dei contratti a termine, l'assunzione a tempo indeterminato del lavoratore. La richiesta del cambiamento da parte di Scelta civica e Ncd aveva indotto il ministro del Lavoro a proporre come mediazione una sanzione pecuniaria per chiudere defi-

nitivamente il testo del decreto. Il secondo cambiamento di sostanza riguarda l'innalzamento da 30 a 50 dipendenti del tetto a partire dal quale scatta l'obbligo di stabilizzare almeno il 20% degli apprendisti già al lavoro nel caso di nuove assunzioni. Per noi si tratta di una correzione sbagliata. Le altre sei modifiche sono di restyling: nel preambolo al decreto si fa riferimento, positivamente, al contratto di inserimento a tempo indeterminato contenuto nella delega governativa; si certifica il diritto di precedenza che deve essere espressamente richiamato nell'atto scritto dell'assunzione a termine; si precisa che sono esclusi dal limite percentuale i contratti a termine stipulati da istituti pubblici e privati di ricerca per attività scientifica o tecnologica; si chiarisce il ruolo della formazione regionale, con comunicazione di sedi e calendari di attività, che può anche avvalersi delle imprese che si sono dichiarate disponibili e delle loro associazioni, ai sensi delle linee guida del febbraio 2014; si prevede, per Trento e Bolzano, l'apprendistato stagionale nel caso di giovani in alternanza scuola-lavoro; si perfeziona il regime transitorio nel passaggio dalla vecchia all'attuale normativa. Come si vede si tratta di correzioni che non intervengono sulla sostanza del provvedimento, alcune delle quali richieste dal Pd.



Per quanto riguarda le scelte del governo a sostegno del potere d'acquisto delle retribuzioni, possiamo dire che si sta andando nella giusta direzione: con l'aumento in busta paga di 80 euro a partire da maggio e con la diminuzione della pressione fiscale sulle imprese, si sta producendo un clima di ritrovata fiducia nel Paese. È ancora presto per trarre delle conclusioni, ma la strada imboccata a sostegno dello sviluppo e contro l'austerità a senso unico è quella che ci serve. Timide conferme congiunturali arrivano dall'Istat. I dati di fondo della crisi sono però ancora gravi, soprattutto a carico dei soggetti più deboli del mercato del lavoro: giovani, donne ed over 50 in cerca di occupazione. Il decreto lavoro del governo dovrà trovare una sua rapida conversione mantenendo la caratteristica di forte equilibrio tra le ragioni di tutela del lavoro e quelle di flessibilità dell'impresa. In questo modo potrà dare un contributo alla crescita dell'occupazione, ma soltanto a condizione che ci sia un robusto e convinto sostegno del governo a favore della ripresa.